



The .care

The .cure

gianluca

balocco

THE CURE - THE CARE

---

## La Cura come trasformazione

L'istinto alla cura si è evoluto nella storia dell'uomo in forme, dinamiche e contesti molto diversi diventando nella maggior parte dei casi parte integrante e significativa delle caratteristiche culturali, sociali e morali.

L'origine ancestrale di questa "predisposizione sociale" è strettamente legata alla sopravvivenza del singolo e della specie e ha trovato la massima espressione nell'istinto di protezione tipico del genere femminile nel momento dell'accudimento della propria prole. Nel maschio la cura si è evoluta invece attraverso la predisposizione al controllo del proprio territorio inteso anche come sistema dominio di un clan o di controllo riproduttivo del proprio "harem".

Il senso della cura è fortemente presente nei rituali sciamanici e religiosi come del resto in tutte le azioni psicomagiche che connettono l'uomo al mondo misterioso della natura o a quello di altre dimensioni trascendenti tra cui la morte. (Ritroviamo del resto questo concetto in stereotipi del linguaggio comune come: Dio ha cura del proprio popolo, la natura delle proprie creature, la madre dei propri figli).

In questo modello di pensiero però la cura si ritrova quasi sempre calata in un modello bipolare che marca la propria direzione univoca dal più forte (A: latore della cura) al più debole (B: ricevente e bisognoso). In questa modalità a senso unico ritroviamo i binomi di Medico/Paziente; Dio/Fedele; Nutrice/Cucciolo. Anche se accogliamo l'idea più evoluta di scambio e osmosi tra le parti il modello bipolare si pone fin dalle proprie premesse già orientato dall'alto verso

il basso per le ragioni dette, per cui il conflitto, emarginazione, crisi o rimozione non è facilmente accettabile la visione a del nostro corpo e della nostra identità ritroso nel momento in cui fosse il Fedele ecco che si manifesta la malattia e che a prendersi cura di Dio; il Cucciolo a si pone improvvisamente la necessità del nutrire la Madre o il Paziente a guarire rimedio per ripristinare la sopravvivenza il Medico anche se questo è di fatto di ciò che è stato minacciato, eliminato, possibile. turbato o corrotto.

Se attribuiamo alla cura un valore semantico La cura nell'accezione sistemica ci riporta differente riusciamo a ridefinire questa però al modello evolutivo naturale dove predisposizione naturale come il motore si realizzano solo gli eventi necessari necessario che attua la trasformazione capaci di generare un nuovo opportuno sociale oltre a quella personale. Che si equilibrio; allo stesso modo anche la tratti infatti di trasformazione fisica o cura non può farci regredire ad uno stato psicologica questa avverrebbe nel momento di partenza ma solo progredire in un del cambiamento o dell'adattamento al nuovo equilibrio, probabilmente l'unico proprio ambiente/contesto sociale. Vista possibile in quel momento.

così, la cura, si perpetrerebbe attraverso Guardando la dinamica dei rapporti con un'infinita rete di relazioni nelle quali un'ottica simile a questa si può superare ci ritroviamo coinvolti e nelle quali il modello di cura simile ad un'azione coinvolgiamo altri soggetti tra cui il o ad un agente esterno (tipico della nostro stesso ambiente. Quando però la prassi medica) che mira a cambiare lo rete sistemica delle relazioni connesse stato del nostro corpo o della nostra alla nostra vita crea delle situazioni di psiche per realizzare una regressione

sostanzialmente impossibile. La cura necessariamente far parte di una rete di intesa come rimedio non risolverebbe relazioni.

infatti il punto cruciale ovvero lo Tuttavia imposta dall'ossessione dell' squilibrio, la mancanza di compensazione, "efficienza sociale" (Cit. Annarosa la perdita della direzione e quindi la Buttarelli La Danza della Forza - Ed. perdita del contatto con l'altro. Nel caso Moretti & Vitali) la cura è diventata del modello bipolare (direzione unica quasi esclusivamente strumento-rimedio o alto-basso) si attuerebbe il rimedio con correttivo-immediato laddove la malattia lo scopo di ricostituire ciò che si è o la diversità sono stati considerati perso a causa di una trasformazione non spesso solo come "errore" e non come gestita e non si realizzerebbe di fatto deficit della trasformazione.

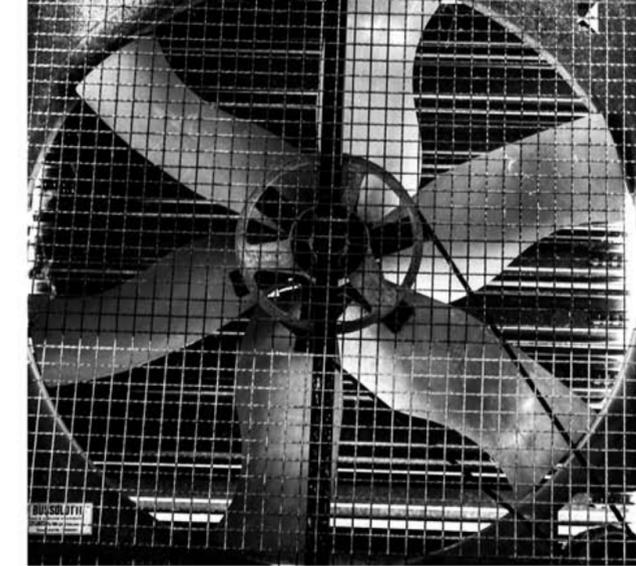
alcuna trasformazione. In questo senso la cura perderebbe il proprio scopo sociale *Come possiamo considerare allora il necessario nell'intreccio tra identità rapporto ed il reciproco accudimento tra e alterità che è in realtà la molla che uomini e animali quando la relazione tra ci spinge a rivalutare le relazioni con i due poli è alla pari come in questo l'esterno nei momenti di crisi/malattia caso? (A=B)*

e a trasformare la nostra reticenza al cambiamento. La cura inoltre dovrebbe In questo progetto sia uomini che animali essere strettamente connessa al luogo hannountrascorsodisofferenza, disabilità fisico e all'ambiente sociale in cui si e disfunzione nella socializzazione. manifesta proprio perchè non trattandosi Rivedendo questa relazione secondo il di un "oggetto-rimedio" dovrebbe modello bipolare la questione si potrebbe

inquadrare semplicemente come un'attività di cura per gli esseri umani (da A verso B) in cui il rimedio (C) è sostituito dal cane (pet-therapy). Tra i ragazzi della Comunità Ippocastano e i cani accuditi dal Canile Municipale non si può tuttavia considerare una direzione univoca dall'alto verso il basso (A-B). In questo caso il paradigma è reversibile perchè lo sono anche i ruoli e i contesti: se il Medico cura il Paziente, il Paziente cura il Medico ed entrambi curano Dio, (A=B; A=C; C=B). Questa è l'ipotesi più attendibile che si è rivelata la mattina in cui abbiamo messo in atto il set progettuale. Da due anni alcuni ragazzi in terapia presso la Comunità Ippocastano hanno adottato un cane abbandonato, residente nel Canile Municipale di Curtatone. Entrambe le strutture (Comunità e Canile) si prendono cura dei propri soggetti e la qualità di vita dei singoli in entrambi i casi è più che buona ma necessita di essere arricchita sul piano delle relazioni. Questi ragazzi infatti si prendono cura dei cani, personalmente scelti, attraverso un'adozione simbolica (Es. non possono portarli fuori dalla struttura canile) ed attuano con questi delle pratiche di accudimento semplici ma periodiche (spazzolatura e pulizia, piccola medicazione, preparazione del cibo e lavaggio delle ciotole e supellettili). Avevo precedentemente informato i ragazzi, senza fornire loro i dettagli, che avrebbero incontrato in modo diverso i loro cani e per questa ragione ciò che è successo nel canile di Curtatone, la mattina in cui abbiamo realizzato il progetto, conferma le premesse sopra dette. Il giorno fissato per il nostro incontro i ragazzi sono arrivati infatti col pulmino accompagnati dagli assistenti ed educatori del Centro. Avevamo previsto le medesime attività come ogni mercoledì.

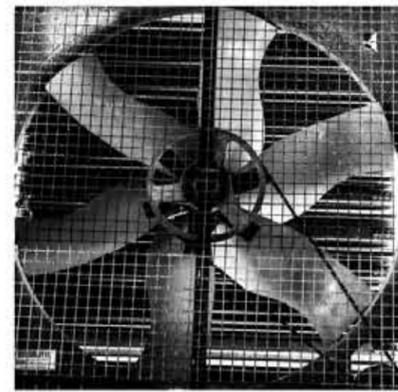


mattina, alla stessa ora e negli stessi luoghi. Ma a cambiare il gioco tra le parti, dimostrando la validità delle premesse, è stata l'introduzione di un'unica variante: *l'utilizzo nelle riprese del tavolo chirurgico veterinario in acciaio* come supporto. Simbolicamente questo tavolo rappresenta la cura come rimedio medico-bipolare (A-B) e non come percorso di trasformazione (A=B=C). L'introduzione di questo elemento fortemente distopico ha generato infatti lo scompenso e la tensione necessaria perchè si rivelasse l'accudimento sistemico tra le parti. Per questa ragione sono emerse da entrambe le parti (cani e uomini) reazioni emotive come la paura, l'ansia, la vergogna, la gioia, l'amore e la sorpresa. E' appunto su questo piano che la cura (A=B=C) rivela completamente il processo emotivo in corso tra i ragazzi e i loro cani nel momento in cui entrambi si sono sentiti fragili o esposti. Nella cura intesa come relazione (A=B=C) passa il concetto di completamento e di trasformazione delle parti che rivela un percorso di reciproca guarigione, di superamento del dolore, della solitudine, dell'abbandono e del senso dell'ingiustizia. Nei due set, ambulatorio veterinario luogo della cura- rimedio e cucina luogo del nutrimento, resi distopici dalla presenza disturbante del tavolo chirurgico si sono scambiate energie sottili, emozioni intense e pensieri liberi adottati dalle parti come giusto risarcimento della propria parte sofferente.









the care as

a body

dimension



















## Annotazioni dei Protagonisti

### Il Canile

ANNA: ci vado per portare in giro i cani, perché poverini rimangono sempre chiusi là. Anche se piove o nevicano loro hanno bisogno di uscire. Non mi spaventa il tempo, io porto fuori Gioachino che è sempre la che mi aspetta. È felice quando mi vede, ma è triste quando deve rientrare.

ANGELO: vado al canile perché mi piace, sto in compagnia e amo i cani ma non posso averne uno. Il lavoro che faccio lì dentro è importante, più di andare in piscina.

SIMONE: vado al canile perché c'è Spenk che cammina un po' ma poi è stanco e bisogna prenderlo in braccio e io lo faccio. Spenk mi aspetta e sono importante per lui. Gli altri volontari lo riportano subito indietro, io invece lo porto avanti in

braccio.

FABIO: ci vado perché mi piace, portiamo i cani a spasso così si divertono in campagna. Quando la Rachele mi vede è contenta. Mi diverto io e si diverte lei: annusa e tira ma io la tengo. Mi dispiace riportarla nel box perché vorrebbe giocare ancora. Anche se scende la neve non mi interessa perché devo portarla fuori se non sta male. Lei mi aspetta.

ERIKA: io lavo sempre le ciotole e sono bravissima, lo faccio volentieri così i cani sono contenti di avere il piatto pulito.

PAOLO: noi volontari siamo importanti perché aiutiamo i cani a sentirsi liberi. Hanno bisogno di affetto e amore e io glielo do con l'orologio al polso che è retorico, cioè sono degli automatismi che loro sentono in me e io sento in loro. Scusa se parlo difficile ma il mio è un lavoro importante e ci vogliono parole

importanti per dirlo. I cani sentono sia il bello che il brutto delle cose, hanno sentimento come me. Il nostro è uno scambio: io do a loro e loro danno a me.

Mi sento utile.

### **L'esperienza**

PAOLO: a fare le foto mi sono sentito come se fossi in televisione, c'era la telecamera! Cercavo di dare a Gianluca la mia accoglienza. Piripicchio era spaventato perché lui è fatto così, si spaventa da niente! Io l'ho coccolato e Gianluca ha fotografato la nostra relazione. Sono foto dolcissime. Nel fare queste foto la mia anima aveva uno stimolo buono. Nelle foto la mia anima si vede.

ERIKA: mi è piaciuto fare le foto, eravamo tranquilli tutti.

FABIO: è stata un'esperienza nuova ed ero contento perché mi piacciono le foto.

La Rachele era triste, forse a lei non piaceva stare sul tavolo. Le foto sono belle perché le ho detto di stare calma sennò veniva mossa.

SIMONE: Spenk sembra contento nelle foto perché era in braccio a me. Spenk è stato proprio bravo, e anch'io. Sono stato contento di aver fatto questa cosa insieme

a Spenk. Queste foto dicono amore!

ANGELO: io ero tranquillo perché Argo era tranquillo. Dalle foto si vede che ci conosciamo da tanto e siamo amici, ci vogliamo bene. Gli ho detto di fare il bravo e lui mi ha ascoltato!!!

ANNA: mi è piaciuto tanto fare le foto anche se mi dispiaceva per Gioachino che aveva paura. Io gli dicevo di non avere paura e gli facevo le carezze così non ha più avuto paura, si è calmato. Siamo venuti bene in foto e si vede che siamo amici e che Gioachino mi guarda per dirmi di non andare via, di rimanere lì con lui.

**fotografie e progetto:** gianluca balocco

**coordinamento:** selene panarotto

**prefazione:** gianluca balocco

**testimonianze e soggetti:**

anna e gioacchino

erika e argo

domenico e lucio

paolo e piripicchio

angelo e argo

fabio e rachele

simone e spenk

**ringrazio:**

*Tommaso Fino, Elena Sora, Selene Panarotto, Davide Tonghini e Ilaria Zoboli, la Comunità*

*L'Ippocastano di San Benedetto Po (Mn), l'Hotel del Cane di Curtatone (Mn)*

*copyright 2015 © gianluca balocco  
first published in italy 2015 by gianluca balocco  
80 numbered and signed copies  
Nessuna parte di questo libro puo' essere riprodotta o  
trasmessa in qualsiasi forma o con qualunque mezzo senza  
l'autorizzazione scritta dell'autore*

*www.gianlucabalocco.com*

*all rights reserved including the right of reproduction  
in whole or in part in any form.*